

## "La Germania nella difesa dell'Europa" in Corriere della Sera (30 marzo 1950)

**Caption:** Di fronte alla minaccia rappresentata dalla superiorità numerica delle forze militari dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati sul continente europeo, il quotidiano italiano Corriere della Sera sottolinea l'importanza del riarmo della Germania dell'ovest e della sua integrazione nel sistema di difesa dell'Europa occidentale.

**Source:** Corriere della Sera. 30.03.1950, n° 76; anno 75. Milano: Corriere della Sera. "La Germania nella difesa dell'Europa", auteur:Luzzati, Ivo , p. 1.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/la\\_germania\\_nella\\_difesa\\_dell\\_europa\\_in\\_corriere\\_della\\_sera\\_30\\_marzo\\_1950-it-f7c0805e-035a-4f5f-af82-0cae7a343ccf.html](http://www.cvce.eu/obj/la_germania_nella_difesa_dell_europa_in_corriere_della_sera_30_marzo_1950-it-f7c0805e-035a-4f5f-af82-0cae7a343ccf.html)



**Last updated:** 28/07/2016

## La Germania nella difesa dell'Europa

Quale che possa essere, in un eventuale futuro conflitto, la strategia adottata dai due gruppi contendenti, il possesso dell'Europa occidentale rappresenterà certamente per entrambi il principale obiettivo da raggiungere nella prima fase delle operazioni, per gli evidenti vantaggi offerti da quei territori ai fini d'una più rapida vittoria nei successivi sviluppi della guerra.

Per il Comando atlantico i territori dell'Europa occidentale costituiscono, infatti, un fattore di immenso valore, come testa di ponte e piazza d'armi ove compiere lo sbarco ed il concentramento della massa delle truppe e come base di partenza per procedere poi al contrattacco; per i russi, invece, rappresentano l'indispensabile premessa per assicurare la difesa del loro Paese da una minaccia da occidente, per cui dovranno tentare di impadronirsene al più presto, sia per toglierne la disponibilità al nemico, sia per servirsene, a loro volta, da pista di lancio per i propri aerei e le telearmi con cui effettuare il bombardamento delle coste atlantiche dell'America settentrionale e del Nord-Africa.

Tali necessità determineranno la fisionomia del periodo iniziale della guerra in Europa, che sarà quindi eminentemente terrestre. Se si esamina, poi, l'attuale situazione delle opposte forze, si deve ammettere una netta superiorità degli eserciti sovietici su quelli delle potenze atlantiche. Se il conflitto dovesse scoppiare in un futuro non molto lontano, senza dubbio alcuno le armate moscovite riuscirebbero facilmente e rapidamente a conquistare tutto il continente.

Ad evitare, appure, il verificarsi di questa deprecabile eventualità, l'opera degli organi del Patto è volta a potenziare gli eserciti alleati, per portarli al più presto ad un livello di forza tale da consentir loro di resistere all'attacco nemico, almeno fino all'arrivo della massa delle divisioni nord-americane, che richiederà, indubbiamente, un certo numero di mesi, durante i quali la difesa attraverserà un periodo molto critico.

La stampa dei Paesi atlantici non ha mancato di esaminare i vari aspetti del problema e fra le diverse soluzioni avanzate vi è stata pure la proposta di rafforzare la difesa dell'Europa occidentale mediante un riarmo opportunamente controllato della Germania di Bonn. L'idea è stata sviluppata recentemente anche dal generale tedesco Kurt von Manteufel (*sic*), capo dell'organizzazione *Brüderschaft* (*sic*), il quale ha prospettato, in una lettera al Cancelliere Adenauer, la costituzione di divisioni germaniche nel seno di un grande esercito europeo, sotto il comando alleato, provocando l'immediata reazione di personalità e di organi dell'opinione pubblica, specialmente in Francia. E' poi ancora nell'aria l'eco del discorso pronunciato ieri l'altro da Churchill sul necessario contributo della Germania alla difesa dell'Occidente.

Non è invero difficile, a questo proposito, rendersi conto delle ragioni della ostile presa di posizione dell'opinione pubblica francese ma poichè tali ragioni rivestono un carattere squisitamente politico, non vengono esaminate in queste note, le quali vogliono studiare il problema della difesa dell'Europa occidentale solo da un punto di vista esclusivamente tecnico.

Nel caso particolare in esame è indispensabile studiare e risolvere quello tedesco con freddo realismo, lasciando da parte preconcetti e considerazioni tuttora ancorati al passato, per guardare invece decisamente al futuro. Se si considerano la sua particolare posizione geografica al centro d'Europa la sua estensione territoriale, le sue possibilità produttive ed il suo potenziale demografico, la Germania appare una realtà da cui non si può in nessun modo prescindere nell'organizzazione politica, economica e militare del continente.

Data questa situazione, che nessuna forza è in grado di mutare, spetta solo alla politica trovare una formula idonea a consentire l'inserimento della Germania nel consesso delle Potenze europee in modo tale da assicurare la sua solidarietà nella difesa dell'Occidente da un attacco russo. A questo proposito, non si deve, poi, dimenticare che il territorio tedesco sarà forse il principale teatro d'operazioni in un eventuale futuro conflitto. Riesce allora difficile poter pensare che grandi operazioni militari si svolgano in un Paese di tale estensione e di tante risorse economiche ed umane, e che questo Paese rimanga estraneo alla lotta. Tale situazione appare, invero, del tutto assurda e paradossale, sicchè la logica dovrebbe indurre ad accettare la realtà come essa si presenta ed a ricercare i mezzi per meglio adattarla agli interessi dell'unità atlantica.

Come, dunque, senza la Germania non è possibile un durevole assestamento dell'economia europea, così pure non si vede come sarà dato di risolvere senza di essa il problema della difesa del continente da un eventuale attacco. Il suo riarmo apre evidentemente complesse e ponderose questioni. E' difficile, infatti, specialmente a chi in 70 anni è stato vittima di tre successive aggressioni, di accettare le incognite di una risorta potenza militare tedesca. Ma poichè non è in nessun modo possibile, oggi, ridurre ancora la Germania nelle condizioni in cui fu posta dal trattato di Westfalia, che ruppe l'unità del Sacro Romano Impero, polverizzandolo in 343 stati e staterelli, liberi da ogni vincolo di sudditanza verso l'imperatore, e poichè, d'altra parte, l'Europa si sta lentamente avviando verso una forma federalistica da cui il nuovo stato tedesco non potrà certo essere escluso, sembrerebbe ragionevole ed opportuno iniziare immediatamente l'opera d'unificazione ammettendo la Germania nell'unione occidentale, condizione questa indispensabile al riarmo tedesco, il quale costituisce, come si è detto, un fattore d'indiscusso valore nella preparazione bellica delle potenze atlantiche.

Alla diplomazia, sempre così abile nel risolvere anche i problemi più intricati, il compito di trovare uno statuto il quale consenta la realizzazione del programma al quale abbiamo accennato, e nel contempo garantisca che il riarmo della Germania non venga più tardi a tradursi in un nuovo pericolo per l'Occidente. Occorre però non perder tempo.

L'attuale tensione dei rapporti internazionali quasi certamente si prolungherà ancora senza sfociare in un conflitto: ma occorre, purtroppo, considerare anche l'eventualità contraria. Questa eventualità giustifica l'urgenza di creare al più presto una situazione politica che renda possibile l'impiego di tutte le forze disponibili per la difesa dell'Europa occidentale.

Ivo Luzzatti